



COMMISSIONE EUROPEA
SEGRETARIATO GENERALE

Task force Ripresa e resilienza
SG.RECOVER.A.1 -Italia, Finlandia, Svezia, Danimarca
Semestre europeo, relazioni interistituzionali

Bruxelles
SG.RECOVER.A.1/ACR

Egregio signor Maiorana

Il NextGenerationEU (NGEU), istituito con il regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio, consentirà alla Commissione di raccogliere fondi fino a 750 miliardi di euro.

Di questi 312.5 miliardi di euro sono costituiti da sussidi a fondo perduto assegnati al Fondo per la ripresa e la resilienza (RRF). Questo ammontare è ripartito tra gli Stati membri per il 70 per cento, in base alla popolazione, al prodotto interno lordo (PIL) pro-capite ed alla disoccupazione (per il calcolo del 70 % dell'importo). Per il restante 30 %, il criterio della disoccupazione è sostituito dalla variazione del PIL nel 2020 e cumulativamente nel periodo 2020-2021 in parti uguali. Sulla base di tali criteri di ripartizione, l'allegato IV del regolamento RRF riporta un importo di circa 68.9 miliardi di euro per il sostegno finanziario a fondo perduto a disposizione dell'Italia. Tale importo sarà aggiornato nel giugno 2022 sulla base dei dati relativi al PIL del 2020 e del 2021. Inoltre, l'Italia potrebbe richiedere, sotto forma di prestiti, un importo pari fino al 6,8 % del suo reddito nazionale lordo registrato nel 2019, ossia fino a circa 122.6 miliardi di euro. Si tratta, quindi, di un importo complessivo massimo di circa 191.5 miliardi di euro che l'Italia può ricevere se il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (RRP) è approvato e i costi stimati ad esso associato sono almeno pari o superiori all'importo suddetto. Per quanto riguarda l'utilizzo della dotazione totale del piano per ciascun Stato membro, il regolamento fissa due obiettivi: ciascun paese è tenuto a dedicare almeno il 37 % del totale dei fondi per la transizione verde e il 20 % per la transizione digitale.

Al di fuori delle predette percentuali, il regolamento del Recovery and Resilience Fund (RRF) non prevede altri obblighi di ripartizione dei fondi tra le varie aree di politica pubblica. Tuttavia, la Commissione valuterà se il piano contribuisce a "rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale e la convergenza" e se risponde effettivamente alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese. La Commissione intrattiene regolari scambi con il governo italiano per discutere il suo piano, anche rispetto a tali profili.

Spetta, infatti, a ciascuno Stato membro individuare le riforme e gli investimenti prioritari da proporre nel piano, anche per quanto concerne le sfide per superare i divari regionali. Gli Stati membri dovrebbero inoltre rispettare l'obbligo di consultare i vari

Enzo Maiorana
Presidente di IDES Identità Siciliana
Coordinatore di Nuovo Sud
enzomaiorana@gmail.com

interlocutori sociali, inclusi gli enti locali e regionali, e descrivere nei loro piani quali consultazioni sono state avviate e pianificate e in che modo i riscontri offerti dalle parti consultate sono stati inclusi nel piano.

Con l'occasione (Le) porgo distinti saluti.

Magdalena MORGESE BORYS
La Capo unità